

6 I luoghi di P. Mariano



L'attività televisiva di P. Mariano, iniziata con il commento della Messa di Natale trasmessa dalla Basilica romana dell'Ara Coeli nel 1953, ebbe il suo sviluppo a partire dal 1955, con la rubrica "La posta di P. Mariano".

Le sue trasmissioni venivano riprese nei celebri studi RAI di Via Teulada in Roma. Se la televisione era un mezzo privilegiato di apostolato, lo era anche il frequentarne gli studi, incontrare i tecnici e tutte le altre figure professionali che rendono possibile una trasmissione. E c'era - e c'è ancora - una cappella, dedicata a S. Chiara di Assisi, Patrona della televisione, dove P. Mariano celebrò più volte la S. Messa e sostava in preghiera.

"Oh Signore, come sei buono! e quanto bene si può fare con questa benedetta TV. Sono gli angeli di Dio che moltiplicano a *milioni* le povere parole di un ministro di Dio; ed è la *grazia*, unicamente, quella che tocca i cuori"¹.

"L'apostolato della parola [...] cerco di condensarlo e ridurlo - sia all'altare che in teatro, sia alla radio che alla televisione - a due realtà: Maria e Gesù"².



1) Padre Mariano da Torino, *Epistolario e frammenti vari*, p. 118.
2) Id., *Testimoni dell'Infinito*, p. 13.

Un compito molto impegnativo

Chi scrive è stata una docente. Grazie all'esperienza personale ha colto con femminile intuizione l'azione educativa svolta dal prof. Paolo Roasenda e il segno profondo che egli ha lasciato nei suoi allievi, come risulta chiaramente dalle testimonianze raccolte nel corso degli anni e pubblicate nel volume di oltre 400 pagine stampato in occasione del "Centenario della nascita" di P. Mariano

In un tempo ormai lontano ho avuto la bella occasione di conoscere personalmente Padre Mariano; era di passaggio nella città di Viterbo.

La sua personalità, tuttavia, non mi era sconosciuta, perché seguivo quasi assiduamente la sua piacevole e cordiale trasmissione in TV, con il saluto di "Pace e bene a tutti". Era un augurio gradito da tutti. Il Padre Cappuccino, dagli schermi della TV, si rivolgeva agli ascoltatori presentando tematiche umane e religiose con un linguaggio da tutti comprensibile.

Ed io, pur seguendo con interesse gli argomenti trattati devo confessare che nella mia mente e nel mio cuore appariva un'immagine del tutto diversa: il "professor Roasenda", docente di lingua greca e latina in vari Istituti liceali, nonché "educatore" dei giovani studenti, compito questo molto impegnativo e di grande responsabilità.

Il suo servizio nel campo educativo, culturale, morale e spirituale certamente ha lasciato nei giovani cari ricordi, affetto e cultura.

Padre Mariano "ora", docente "allora", era sicuro che questi valori, al momento opportuno, si sarebbero accesi nel cuore degli allievi come lampade, che illuminano il cammino futuro di ciascuno; ascoltava tutti per educarli al dialogo, al rispetto reciproco, all'onestà.

Agli insegnamenti, pur validi, degli autori classici, greci e latini, come Omero, Orazio, Virgilio, Cicerone, Cesare..., faceva seguire anche gli insegnamenti, specialmente l'amore che Gesù-Maestro aveva per i giovani; commentava brani del Vangelo, i cui protagonisti sono proprio i giovani: il figlio della vedova di Naim, il gio-



IL BEL
PROF.
ROASENDA
NEL 1933



LA VILLETTA DOVE VIVEVA PAOLO ROASENDA, VICINO AL MAMIANI, CON RELATIVA EPIGRAFE

vane ricco, la figlia di Giairo, il discepolo prediletto Giovanni ed altri.

Così lavorando, il professor Roasenda era sicuro che dal cuore dei suoi studenti sarebbe scaturita la capacità di amare i compagni, i genitori, gli insegnanti, come pure la certezza che tutti riceviamo dal Signore

doni da sfruttare per costruire una società migliore e un futuro personale sereno e fruttuoso.

L'esempio e la disponibilità del loro professore portava i giovani alla convinzione che le radici impiantate nei loro cuori sarebbero germogliate al momento giusto, per il bene personale, familiare e sociale.

Il periodo di tempo, purtroppo, era quello in cui dominava già il materialismo e il consumismo, che tendono a mettere in second'ordine i valori più specificamente umani, tra l'altro annullando il dialogo all'interno delle famiglie, per cui si aveva l'impressione di vivere una forma di ateismo.

Per questo motivo il professore sentiva l'urgenza di educare non solo i ragazzi ma anche i genitori, facendo appello con le parole ma soprattutto con la testimonianza delle azioni e degli scritti alla responsabilità di coloro che intendono dedicarsi all'educazione culturale, civile e religiosa dei giovani.

Mi auguro e prego il Signore che presto Padre Mariano venga elevato agli onori degli altari e sia scelto anche come Maestro e Protettore di coloro che si dedicano al miglioramento del mondo scolastico.

ELVIRA D'AGOSTINO